**SCHEDA FILMICA : THE TREE OF LIFE**



* **Genere:** drammatico
* **Regia**: Terrence Malick
* **Titolo Originale**:The tree of life
* **Distribuzione:**01 Distribution
* **Produzione:**Sarah Green, Bill Pohlad, Brad Pitt, Dede Gardner, Grant Hill
* **Data di uscita al cinema**:18 maggio 2011
* **Durata:**2h 19’
* **Sceneggiatura**:Terrence Malick
* **Direttore della Fotografia**:Emmanuel Lubeski, ASC AMC
* **Montaggio**:Hank Corwin, Ace; Jay Rabinowitz, Ace; Daniel Rezende; Billi Weber; Mark Yoshikawa
* **Scenografia**:Jack Fish
* **Costumi:**Jacqualine West
* **Attori**:Brad Pitt, Sean Penn, Jessica Chastain

**BREVE TRAMA:**

In una famiglia americana degli anni Cinquanta, il figlio Jack vive un’infanzia segnata dall’innocenza, con una madre generosa e altruista ed un padre ferito dalla vita. Agli occhi del ragazzo, il mondo appare d’una bellezza sconfinata. Cresciuto, Jack è diventato un adulto disilluso che si sente un’anima persa nel mondo contemporaneo. Attraverso un delicato percorso interiore, Jack tenta allora di ritrovare il senso della vita e di riparare il legame - da tempo compromesso - con il padre.

**TRAILER:** <https://youtu.be/BsGS8_f0H6Y>

* **Sinossi:**

Non è azzardato affermare che l'intera storia della produzione artistica umana sia perfettamente circoscritta dal triangolo formato da Vita, Amore e Morte. Il regista americano [**Terrence Malick**](https://www.comingsoon.it/personaggi/?key=60388&n=Terrence-Malick)  va a toccare ogni area di quel triangolo, esprimendosi in modi che sono filosofici, religiosi, quasi mistici, eppure terribilmente emotivi. [***The Tree of Life***](https://www.comingsoon.it/Film/Scheda/Trama/?key=39748&film=The-Tree-of-Life) è la perfetta trasposizione cinematografica dell'astrazione evocativa e delle possibilità di rielaborazione linguistica della poesia.

Attraversando - letteralmente - lo spazio e il tempo, dilatandoli per concentrarli in un singolo momento e luogo, **Malick** parte da una vicenda privata e dolorosa - un figlio diviso tra un padre troppo severo e una madre amorevole, il lutto di un fratello morto, una vita di silenzi e incomprensioni - per abbracciarla con empatia e renderla universale, concentrandovisi per poi partire alla volta di digressioni che vanno dal microscopico all'infinito cosmologico. Trovando nel commovente approdo su una spiaggia ultraterrena la perfetta sintesi tra le diverse dimensioni spazio-temporali (e narrative) del suo film.

***The Tree of Life*** parla di cose note e magari già dette, di temi e immagini più volte sviscerati. Ma **Terrence Malick** non guarda al mondo come gli altri. E soprattutto parla un'altra lingua, una lingua tutta sua, che in questo film viene portata ad una perfezione formale che lascia interdetti. Non vi è singola inquadratura, in ***The Tree of Life***, che non sia da ammirare per la magniloquenza bellezza pura che rappresenta.

È magari ostica, la lingua di **Terrence Malick**, di certo spesso ermetica ma di altissimo livello.

È un poema di più di due ore che cerca con ostinazione in sé stesso e nel suo lavoro espressivo la sintesi dell'**Amore**, della **Vita**, della **Morte**. Di **Dio**. Cerca in se stesso la bellezza pura e dolorosa. Trovando, trovandosi e trovandoci. Lentamente, nel tempo, ma inesorabilmente.

Ho veduto una sola volta [...] la perfezione che noi collochiamo al di sopra delle stelle, che noi allontaniamo sino alla fine del tempo, questa perfezione l'ho sentita presente. Era là, questo essere supremo, là nella sfera dell'umana natura e delle cose esistenti. Non vi domando più dove essa è: è esistita nel mondo e può tornarvi; vi è soltanto nascosta. Non domando più che cosa essa sia, l'ho veduta, l'ho conosciuta. O voi, che cercate quanto vi è di più alto e perfetto, nella profondità della sapienza, nel tumulto dell'azione, nel buio del passato, nel labirinto del futuro, nelle tombe e al di sopra delle stelle! Conoscete il suo nome? Il nome di ciò che è uno e tutto? Il suo nome è bellezza".
(Hölderlin, Iperione)

"The Tree Of Life" è la mitologia dell'anima secondo Terrence Malick e racconta le origini della vita in un'odissea che attraversa spazio, tempo e memoria alla ricerca della trascendenza del senso di tutto ciò che esiste.

L'inizio: una cittadina texana degli anni 50, una scelta spazio-temporale puramente arbitraria perché un qualsiasi punto della storia passata, presente o futura dell'umanità sarebbe potuto andar bene lo stesso per raccontare queste vicende. Quindi una cittadina, poi una famiglia: un padre autoritario (Brad Pitt), una madre amorevole (Jessica Chastain) e tre figli. Un dramma umano che si concretizza con la morte di uno dei figli. Il tutto ricostruito nella memoria del figlio maggiore Jack (Sean Penn) ormai adulto, procedendo per salti, immagini e associazioni mentali che lasciano vuoti incolmati e incolmabili.

I dialoghi si frantumano nella barriera del tempo e del ricordo, tutto diventa sfumato, i colori e le sensazioni più dei fatti sono quel che resta di un passato vissuto.

Dopo l'odissea spaziale di Kubrick, è il più audace e visionario film uscito da una grande produzione americana. La pellicola guida lo spettatore tra lontane galassie, nella preistoria terrestre, negli infinitesimali meandri delle cellule, nelle profondità del cosmo e ai primi giorni della vita sulla Terra.

Una rara poesia è questo film di Malick.

Strutturato come un poema di Hölderlin, "The Tree Of Life" giustappone l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo in un gioco di specchi, immagini, richiami, metafore e simboli, lasciando allo spettatore la scelta se abbandonarsi all'immediata e unica bellezza visiva del mostrato o seguirne le tracce verso un non-detto e un non-rivelato.

Conflitto e armonia, scontro e incontro delle forze della natura e dell'animo. Cosi come la natura è una molteplicità di forze conflittuali, così anche l'uomo in se stesso: nel medesimo modo in cui l'Iperione di Hölderlin non riusciva a coniugare le voci interiori e ad armonizzare le forze dell'anima se non nell'esperienza della bellezza, anche Jack si trova scisso in se stesso tra forze contrastanti. Il padre, la madre sono archetipi dell'animo che non lasciano mai che l'uomo si adagi in una pacifica quiete, la sua più intima tendenza non è la stasi ma il movimento, la lotta, il naufragio.

Il film procede per concetti e allegorie tra raffigurazioni del cosmo e delle profondità marine per indicare una natura che lotta contro se stessa e nell'esperienza del fenomeno della morte come sorge il problema del senso.

 L'esperienza della morte rende così immediatamente pressante il problema del divino che in Malick, lungi dall'irrigidirsi in una posizione semplicemente religiosa, si forma come ricerca della trascendenza e del suo senso attraverso l'inquietudine. L'inquietudine per la morte dell'altro, per la propria morte, l'inquietudine di fronte alla morte come abisso di tutto ciò che è. È questa inquietudine che Jack sperimenta e che Malick insegue nelle profondità interstellari e alle origini del tempo alla ricerca di una presenza divina che sfugge sempre.
Quello che resta è il domandarsi il perché del dolore terreno: i figli si interrogano sul motivo della durezza del padre, gli uomini su quella di Dio.

 La domanda sul senso del male e del dolore e della morte sgorga dall'interiorità dei personaggi e sfondata la volta celeste alla ricerca di un iperuranio latente, non si scorge altro che l'intensa bellezza del cosmo, delle cose che sono.

Sospeso sull'abisso della morte, l'uomo non trova riscatto se non nella possibilità di amare - almeno in questa direzione tende il sentiero della madre.

Un amore deromanticizzato, che non trova quiete nel placido porto di una persona amata, ma che abbraccia la totalità dell'esistente nelle sue contraddizioni.

Così, con le radici saldamente conficcate in un cosmico niente e i rami protesi verso la nullità della morte, l'albero della vita è l'esperienza dell'esistere che acquista un senso ultimo solo nell'unità di bellezza e amore racchiusi insieme nella parola "grazia".

Ma questa finale unità e completezza in cui l'uomo si ferma per ricondurre in un'unica ultima spiaggia ogni contraddizione della propria vita non è altro che la più atroce delle sconfitte, una sconfitta dell'uomo che nega la propria natura conflittuale con un pacificante sguardo che abbraccia ogni contrasto e dicotomia che aveva incontrato e con cui aveva lottato.

La pace dell'animo è una sconfitta sul terreno, in cui ne va del senso della propria esistenza. La pace dell'animo è l'artificio ultimo con il quale l'uomo si incatena alla possibilità di non essere se stesso.

Al suo quinto lungometraggio in quasi quaranta anni, Malick realizza con questo film una complessa e affascinante sinfonia che scorre come un fiume di voci interiori.

 "The Tree Of life" è un film che divide radicalmente il pubblico, potrà piacere o potrà sembrare opera insopportabile e tediosa. Una singola visione di quest'opera non è sufficiente per comprenderla e saranno necessari anni per poterla assimilare.

L'unica via per godere pienamente di "The Tree Of Life" è quella di aprirsi al film, lasciarlo entrare e farlo dimorare in sé e lavorare dall'interno, lasciarlo crescere e aspettare. Sentirlo, ascoltarlo come la voce della propria anima.